

Il Complesso Monumentale di Cesano tra Storia, Fede e Arte

Presentazione del volume di Mons. Gaetano Valente
Terlizzi - Chiostro delle Clarisse - 8 luglio 2006

Per cominciare

Prima di offrirvi la presentazione del volume, voglio rendere omaggio all'Autore, l'amatissimo don Gaetano: un omaggio doveroso, affettuoso, riconoscente e pieno di ammirazione e stupore per l'instancabile azione di promozione dei valori culturali presenti sul territorio strenuamente difesi, salvaguardati e messi in circolo attraverso una sapiente divulgazione.

L'ultima fatica ne è la prova più tangibile nonché espressione di grande generosità da parte dell'A. che rinuncia ai diritti, devolvendo il ricavato della vendita del libro al completamento dei lavori a Cesano.

- Piacevole e accattivante, come sempre, è la lettura di questo volume, caratterizzato dall'andamento e dal respiro decisamente

narrativo, sorretto da un atto di grande onestà intellettuale, non comune oggi, nel genere della storiografia locale: l'A. avverte e rimanda alla precedente edizione l'apparato critico con le relative fonti documentarie.

Non di meno è garantita la “struttura aderente e ispirata” ai criteri della moderna metodologia storiografica.

- Oggetto della ricerca è il Casale di Cesano con il suo complesso monumentale medievale, radiografato nell'inscindibile suo intreccio di storia-fede-arte. Casale sorto presumibilmente intorno all'VIII-IX sec. sulla Via Consolare Appio-Traiana.
- Dell'antico Casale, oggi, conserviamo e ammiriamo con stupore la *Chiesa*, dedicata alla Vergine Madre onorata sotto il titolo di Santa Maria della Visitazione, vulgo

«Madonna del Popolo», e alcuni resti di strutture abitative dell'antico priorato benedettino. Il tutto risalente tra l'inizio e la fine del secolo XI: il famoso Anno 1000.

- Una “*laus perennis*”, mai cessata nel corso dei secoli, dalla presenza dei figli di San Benedetto fino ad oggi; nel risvegliato senso del peregrinare ad *loca sancta* (e non solo!); alla ricerca del silenzio contemplativo della bellezza, accompagnato dal bisogno di riconciliarsi con la natura, con Dio e con l'arte: è questo il quadro di riferimento del volume di don Gaetano entro il quale prendono vita e sapore di attualità figure ed eventi del passato, descritti con grande perizia anche letteraria, catturando l'attenzione del lettore.

1. Atto di nascita della chiesa

Storia - arte - fede sono i tre elementi portanti di una microstoria inseriti nello scenario della macrostoria, dove il Casale di Cesano ai primi decenni del sec. XI, entra nell'epopea normanna che investe il territorio pugliese. E qui l'A. con la lucida, consueta attenzione agli eventi storici, fa passare in rassegna i personaggi noti alla storiografia medievale quali: Melo da Bari (1017) con il figlio Argiro, Tancredi d'Altavilla con i suoi figli "magnifici combattenti e politicamente astuti", Guglielmo (detto Braccio di Ferro), Unfredo con il fratello Roberto il Guiscardo (= il furbo), il conte Amico, Signore di Giovinazzo, Molfetta, Terlizzi.

Di questi personaggi, l'A. si interessa in modo particolare di un certo *Unfreida ex genere normanuorum*, pio e munifico benefattore, il quale *dirrupavit et laboravit illam seu reconciliavit a novo et facit in ipsa sancta ecclesia modo multa bonitate*. Ciò fece *pro anima sua et pro mercedis anime sue* (= per la pace della sua coscienza).

All'interno di questi connotati, l'A. evidenzia i dati anagrafici della chiesa attraverso un puntiglioso esame di due pergamene datate, una settembre 1055, l'altra ottobre 1055; da quest'ultima si evince la preesistenza di un edificio sacro nel Casale di Cesano, dedicato a Santa Maria, *"et fuit ecclesia ipsa vetere qui (sic) cecidebat"*. Dall'altra pergamena, del settembre 1055, redatta dal notaio diacono Mundo, si apprende invece il nome del Vescovo di Giovinazzo, dalla cui giurisdizione dipendeva Terlizzi, il quale mette in risalto la generosità dell'insigne benefattore Unfrido nonché la gratitudine per aver provveduto alle esigenze religiose della comunità e per averlo onorato di persona a consacrare la chiesa di Cesano, nel 12° anno di episcopato: *"Et me illam fecisti dedicare duodecimo anno præsulatus mei sancte sedis Iubenaciensis ecclesie"*. Il nome di quel vescovo era Pietro.

Quella appena descritta è una di quelle pagine di grande rilevanza storico-religiosa capace di farci respirare a pieni polmoni l'aria del Medioevo con la sua nobile ritualità civile e liturgica insieme.

E qui è d'obbligo una domanda: come doveva essere la chiesa edificata da Unfrido? Di certo "*modo multa bonitate*", ossia espressione tangibile di *munificenza* e *magnificenza*. E sia pure con alcuni rimaneggiamenti operati nel tempo, essa è lì, preziosa reliquia dell'architettura romanico-pugliese ai suoi primi vagiti, di cui dovremmo essere fieri.

2. Cesano e il priorato benedettino

Siamo all'ultimo decennio del sec. XI e nel contesto delle donazioni compiute dai principi normanni, quando la chiesa di Cesano viene donata dal duca Ruggero, figlio del Guiscardo, al monastero di San Lorenzo in Aversa insieme con la chiesa di Santa Maria di Valena.

La presenza benedettina contribuì di certo al progresso della popolazione nelle arti e nelle industrie. Quanto rimane del monastero benedettino rappresenta una mirabile e rara testimonianza di un particolare tipo di struttura di insediamento monastico dell'Italia

meridionale. Gli affreschi, ancora visibili soprattutto nel catino absidale con la celebre *deiesis* costituiscono la presenza monastica benedettina che nel tempo curò anche la decorazione delle pareti perimetrali dell'intero manufatto con un ciclo pittorico ispirato alla vita del Patriarca del monachesimo d'Occidente, San Benedetto e della sorella Santa Scolastica con il preciso intento di rappresentare alla comunità credente la cosiddetta *Biblia pauperum*. In questa prospettiva rientra anche l'affresco della *Dolce baciante* o *Madonna della Tenerezza*, databile intorno alla fine del XV sec. e caratterizzata da movenze pre-rinascimentali.

3. Cesano, tra Medioevo e età moderna

In questo capitolo l'A. ci informa su alcuni dati di rilevanza storiografica:

- sulla dote patrimoniale della chiesa, come da resoconto dell'Archivio Vaticano circa le *collettorie* relative al 1332;

- la costruzione della Torre a difesa del Casale, della chiesa e del complesso monastico (costruzione che va ad alterare la morfologia della chiesa stessa, facendo assumere l'aspetto di una fortezza);
- l'accoglienza nel monastero di Giovinazzo Pietro Antichi da Recanati, che finì i suoi giorni il 10 novembre 1496 a Cesano e quivi fu sepolto, dopo una carambolesca vicenda che lo vide minacciato di morte fin nel suo palazzo; calatosi da una finestra in mare e soccorso dai pescatori, approdò a Molfetta per poi raggiungere Terlizzi, accolto dignitosamente dai monaci.

Le pagine che seguono descrivono il lento e decisivo declino di Cesano, dopo la sopravvivenza di oltre quattro secoli dei Padri Benedettini i quali, agli inizi del '500, sono costretti a lasciare il cenobio per l'imperversare delle truppe belligeranti spagnoli-francesi

in terra di Puglia. A tutte le avversità dell'inclemenza del tempo e dall'incuria degli uomini sopravviverà la Chiesa-Santuario della *Madonna del Popolo* con l'annuale pellegrinaggio del 2 luglio, memoria della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta e l'assolvimento degli obblighi legatari derivanti dai lasciti beneficiari.

Degna di attenzione è la nota storico-teologica redatta dall'A. circa la denominazione di *Chiesa-Santuario*, attribuita a Cesano. E bene ha fatto Mons. Valente ad evidenziare questa meritata connotazione di *Santuario*, soprattutto per sfatare una lettura preconcepita e astiosa contro Cesano, al momento in cui si cercava di rivitalizzare il patrimonio della tradizione di fede e cultura attorno alla devozione della *Madonna del Popolo*, rivitalizzazione non certamente dettata da motivi concorrenziali al Santuario di Sovereto, le cui manifestazioni di popolo verso la venerata immagine della Madre del Divin Pastore rimontano agli inizi del '700.

4. Il Vescovo Fra' Antonio Pacecco e lo scempio della chiesa

Severo è il giudizio sul Pacecco da parte dell'A., il quale dal 1725 al 1727 compì una visita apostolica, lasciandoci i cosiddetti *Atti di Santa Visita* (Acta Visitationis). Severo per l'eccessiva e fiscale burocratizzazione del suo impegno pastorale, convinto di essere sempre dalla parte del diritto e della ragione, anche quando annoverava improvvidi decreti in materia di gestione beneficiale o di stravaganti interventi di ristrutturazione o di chiusura di chiese. Più che a conservare e a tramandare egli riuscì solo a cancellare dall'assetto urbano e suburbano interessanti presenze di chiese medievali e a fare alterare in modo irreversibile l'identità originaria e artistica dei più titolati sacri edifici di epoca medievale, tra questi, appunto, la chiesa mariane di Cesano, Ciurcitano, Sovereto.

Si deve a questo Visitatore Apostolico, Vescovo di Bisceglie, dei frati minori conventuali, lo

stravolgimento e lo scempio della chiesa di Cesano procurati da ordini perentori e dall'A. ben evidenziati:

- erigere un muro divisorio per isolare la Torre;
- mascherare le capriate con un soffitto in legno;
- allargare la monofora perché vi entri più luce;
- occludere il vano absidale;
- erigere un altare più grande;
- sostituire l'icona con una grande pala d'altare;
- scrostare le pietre e imbiancarle.

In questo processo di adeguamento alla cultura e ai gusti del tempo che hanno irreversibilmente stravolto le *facies* del manufatto medievale pur nell'estremo suo degrado, l'A. descrive il confronto e lo scontro con le alte personalità del tempo e soprattutto lo svelamento di una lapide che nella sua cronologia rappresenta un autentico falso storico. In essa, il titolare del beneficio di Cesano, l'abate molfettese Nicolò Riganti, attribuisce allo zio Giuseppe Riganti, vescovo di Teramo, i lavori precettati dal Pacecco, datandoli 1720 mentre detti

lavori furono eseguiti il 1726 dallo stesso autore dell'epigrafe, Nicolò Riganti.

5. La chiesa di Cesano passa in amministrazione diocesana

Dopo due secoli di libera collazione pontificia, il 1756 con l'elevazione alla dignità di diocesi già avvenuta il 1749, il beneficio di Cesano entrò a far parte delle prebende canonicali e del fondo delle *puntature corali*, con decreto dell'11 novembre 1756 del vescovo Orlandi, Vescovo di Giovinazzo e Terlizzi. In tal senso, la prima opera compiuta dal Capitolo Cattedrale sul complesso di Cesano fu il cambio della *volta a botte*, essendo state ormai le capriate consunte dal tempo e dal degrado: ciò avveniva il 1861. L'intervento volse a garantire e assicurare la sopravvivenza e l'integrità complessiva dell'edificio.

Sempre nell'ambito degli interventi capitolari è da annoverare la presenza della *casupola* costruita a ridosso della chiesa forse ad uso di sacrestia; un motivo quindi

funzionale alle celebrazioni, ma nondimeno essa costituì un vero *obbrobrio di superfetazione architettonica*.

6. Nuova gestione per nuovi percorsi, a partire dal 1970, anno in cui Cesano fu affidato a Mons. Valente in qualità di *delegato e rappresentante legale del Capitolo Cattedrale* per la questione del Santuario. In questi 35 anni, Cesano è tornato a rivivere, grazie a una serie di interventi mirati, quali

- l'inserimento nei grandi percorsi turistici normanno-svevi;
- il pieno reintegro sull'area circostante l'edificio per l'esercizio delle funzioni aggregative e celebrative; operazione avvenuta grazie all'interessamento di don Gaetano e al munifico gesto di donna Enza de Chirico, che donava al Capitolo il fondo rustico di are 63,68;

- il lancio di iniziative mass-mediali all'insegna dello slogan «*Salviamo la chiesa di Santa Maria di Cesano*»;
- i primi lavori di restauro negli anni 1984-94, in cui torna alla luce l'affresco del catino absidale con relativo intervento su di esso da parte dei coniugi tedeschi Hermann e Jolanda Mayer;
- la costituzione di un comitato promotore "Pro Cesano" prima nelle persone di L. Lusito, V. Vitale, e poi C. D'Aniello e M. D'Amato, teso a curare le attività liturgico-pastorali, ricreative e socio-culturali con la ripresa della festa popolare del 2 luglio;
- la riproduzione della icona della Visitazione, perduta al tempo della visita del Pacecco, donata a devozione dei fratelli don Gaetano-Suor Benedetta Valente e realizzata dall'iconografo Giovanni Morgese.

In tutto questo fervore di opere non è mai venuta meno l'attenzione di S. E. Mons. Negro e dell'allora don

Felice, che hanno sostenuto e incoraggiato le varie iniziative, promuovendo l'opera di Mons. Valente.

7. Una svolta dal Grande Giubileo del 2000, a partire dall'inserimento di Cesano nel percorso giubilare. Ciò ha comportato l'istruzione delle pratiche e relativa progettazione, ad opera sempre del Valente e dell'Ing. Arch. De Bellis, nel mentre, ad opera del Comitato, si predisponeva la recinzione del complesso monumentale quale impegno prioritario al fine di arrestare il *fenomeno allarmante del degrado ambientale, dell'intrusione di malintenzionati e di individui indesiderabili, come drogati e prostitute.*

Infatti non sono mancati in questo periodo atti deprecabili: il furto della pala settecentesca, la rottura del fregio della monofora absidale, l'area destinata a verde scambiata per pubblica discarica. Nacque da qui la lodevole iniziativa dell'autofinanziamento in vista della recinzione protettiva. E qui doverosamente vanno menzionati i sigg. F. Tedeschi e Mario De Nicolo che si

fecero carico delle maggiori spese per la fornitura delle inferriate e del cemento occorrente per il muretto a secco. Con i contributi di privati vennero recuperati gli spazi originali nel sacro recinto; demolita la casupola costruita dopo la metà dell'800; ripristinato l'altare *versus populum* con l'esultanza del popolo (4 giugno 2003).

In tale fervore e fattivo, operoso impegno da parte degli operatori "Pro Cesano", le pagine del Valente, si vergano di lacrime e di amarezza, per doloroso episodio della sospensione dei lavori in corso, mentre erano in fase di completamento, nonché dell'ulteriore ingiunzione sospensiva dettata dalla Soprintendenza Archeologica, mentre si ultimava l'operazione di spianamento del terreno circostante la chiesa.

8. "Tanto tuonò che piove". Un contentino per la ripresa dei lavori.

Finisce così il lavoro di Mons. Valente, con la puntuale descrizione della cronaca di un sogno che in

parte si stava realizzando; questa volta grazie al Senatore A. Azzollini (“*uomo di parola e vero galantuomo*”) e al vescovo diocesano S. E. Martella che, utilizzando i finanziamenti statali previsti dalla legge n. 299 del 16 ottobre 2003, pari a Euro 218.000,00, si potrà mettere in atto un progetto stralcio a salvaguardia del complesso monumentale. In verità, esigua è stata la somma stanziata rispetto a ciò che c’è ancora da fare, ma nondimeno, preziosa per la realizzazione di un intervento di grande rilievo e prestigio.

Per finire

Onore e merito ai tecnici, impresa e maestranze!
Onore soprattutto a colui che è stato il cuore pulsante e la mente di questa opera-azione, Mons. Valente. A lui deve essere dato merito per tutto ciò che oggi è e rappresenta per noi Cesano, luogo di fede, arte e segno tangibile della nostra identità di popolo e di comunità credente. Senza di don Gaetano e dei suoi appassionati collaboratori, ora avremmo detto: c’era una volta a

Cesano... così come si dice di Ciurcitano... E invece no. Cesano, nonostante tutte le avversità subite, è ancora lì, reliquia preziosa di un fervido, fecondo passato e memoriale per ulteriori sviluppi e traguardi.

Mi sia consentito, però un'ultima parola, che ha la movenza di una vero *monito*: lo attingo dal volume *C'è chi si arrabatta per fare qualcosa e chi ti sta dietro per distruggere te e quello che fai*. Ossia nella cultura greca, kronos generava i figli e poi li divorava. Che ciò non avvenga ancora da noi, se vogliamo che la storia continui ad essere *magistra vitae!*

Cerignola, 6 luglio 2006.

† don Felice, Vescovo